

LA SOLIDARIETA' E' UNA COSA SERIA E DELLA VOSTRA NON SAPPIAMO CHE FARCENE

Giunge a sorpresa, completamente inattesa, la solidarietà di PD, AVS, ANPI e sindacati confederali, ai compagni e alle compagne destinatari di multe in seguito alla contestazione della cerimonia neo-fascista tenutasi allo stadio di Lecco lo scorso 27 aprile. La solidarietà è sempre una bella cosa, e si può guardare con gioia alle manifestazioni di vicinanza dei singoli individui, ma non si può che rimanere quantomeno sconcertati nel riceverla da partiti e movimenti le cui opinioni passate in merito a *metodi di lotta* si ricordavano diverse. Si dà il caso infatti che soltanto un anno fa le dichiarazioni di questi partiti, in seguito alla contestazione alla stessa commemorazione neo-fascista del 28 aprile 2025, fossero ben diverse. In quell'occasione erano stati chiamati un presidio non autorizzato e, contestualmente e a poca distanza, un secondo autorizzato dall'ANPI. Ed è giusto ricordarsi che, mentre il presidio auto-convocato si trasformava in corteo e tentava senza successo di dirigersi verso lo stadio e la manifestazione neo-fascista, l'ANPI tuonava contro chi decideva di unirsi al corteo definendolo come "inutile provocazione", dissociandosi da chi pensava che un presidio tranquillo a due chilometri di distanza non fosse abbastanza. Più tardi, dopo le manganellate distribuite da una celere disorganizzata anche davanti al comune, diversi consiglieri comunali di AVS, PD e Ambientalmente, pur presenti sul posto, parevano decidere di fidarsi della storiella dell'assalto anarchico al comune, probabilmente inventata dalla questura, piuttosto che dar fiducia ai propri occhi e avere almeno l'onestà intellettuale di raccontare i fatti per come si erano svolti, al netto di eventuali valutazioni politiche, legittimamente differenti. L'atteggiamento dell'ANPI e delle altre organizzazioni della sinistra istituzionale, che non hanno dato la solidarietà ma hanno anzi condannato il corteo anti-fascista del 28 aprile 2025, ha contribuito a creare il terreno e a dare il via libera al comportamento di persecuzione e intimidazione "di massa" della questura che ha notificato gli avvisi di illecito in merito ai fatti di quest'anno. Risulterebbe comica, se non fosse tragica, la frase del "comunicato di solidarietà" dei suddetti partiti e associazioni, che cita un fantomatico e inalienabile diritto di manifestare contro il fascismo in una "repubblica democratica nata dall'anti-fascismo". Ma di quale democrazia anti-fascista stanno parlando? Quella dell'amnistia del 1946 che ha permesso allo stato di ricostituirsi lasciando al suo posto gerarchi, prefetti, magistrati di epoca fascista? Un esempio su tutti Marcello Guida, direttore del confino di Ventotene durante il fascismo, questore di Milano nel 1969 e maggior sostenitore della pista anarchica per la strage di piazza Fontana e quindi dell'assassinio di Pinelli. La repubblica anti-fascista che ha perseguito e incarcerato i partigiani che vedendo tutto ciò non hanno deposto le armi? La repubblica democratica anti-fascista delle stragi di stato che ha ammazzato e torturato i rivoluzionari e le rivoluzionarie degli anni '70? Quella che ha fatto poi passare un boia come il generale Dalla Chiesa come un eroe intoccabile della lotta alla mafia? Noi non dimentichiamo l'ipocrisia di questi partiti che si vogliono far passare come anti-fascisti e anti-razzisti, quelli della Turco-Napolitano del 1998, che ha istituito i CPT, poi diventati CIE con la Bossi-Fini e di nuovo rinominati CPR con la legge Minniti-Orlando. Lo stesso Minniti che ha firmato gli accordi con la Libia e i suoi torturatori, che ha allargato il daspo urbano, le zone rosse, le varie operazioni strade sicure e che è attualmente il presidente della fondazione Medor (emanazione diretta di Leonardo SPA). La stessa sinistra che ha reso possibile, e ancora giustifica a pieni polmoni, la grande sperimentazione di massa di epoca Covid, che ha tacciato di fascismo e complottismo chiunque si opponesse a green-pass, obblighi vaccinali, perdita di libertà e di movimento (e no non c'erano solo i fascisti nelle piazze). La stessa sinistra che benedice l'invio di armi in Ucraina, paragonando chi combatte in quel fronte alla resistenza partigiana in Italia, ma, allo stesso tempo, invoca piazze contro la guerra. Che per qualche voto in più, viste le piazze piene dello scorso settembre, decide di "sostenere" anche la questione Palestinese (non con molto tempismo), ma senza dimenticare di dissociarsi dal 7 ottobre e dalla resistenza armata. Infatti gli arresti di Anan Yaeesh, Ahmad Salem e i più recenti arresti di Mohammad Hannoun e degli altri prigionieri politici palestinesi in Italia, hanno reso nuovamente evidente, non che ci fossero dubbi, la velocità con cui i vari figure della sinistra si sono affrettati a dichiarare piena fiducia alla democratica e "anti-fascista" magistratura italiana, anche di fronte al fatto che ha agito per diretta procura di Israele, con accuse di terrorismo totalmente inconsistenti e basate su documenti provenienti dallo stato genocida occupante. La stessa sinistra che ha avuto tra le sue fila Massimo D'Alema che, da presidente del consiglio, nel 1998 sostenne il letale bombardamento del Kosovo, non solo concedendo l'utilizzo delle basi Nato

in Italia, ma impegnando direttamente l'aeronautica militare italiana. E ancora Luciano Violante che al suo discorso di insediamento a presidente della camera nel 1996 invitava alla riconciliazione tra partigiani e fascisti della RSI. Il suo discorso in effetti viene spesso citato anche alla commemorazione dei neo-fascisti lecchesi: non servono quindi le nostre parole e analisi a suggellare l'evidente continuità tra tutti i partiti dell'arco parlamentare, dal passato al presente.

La loro legalità permette appunto di celebrare i morti fascisti a Lecco e in molte altre città. I sindaci neo-fascisti presenti alla commemorazione si indignano e chiedono conto alla sinistra della loro solidarietà a chi utilizza "cori violenti che ricordano anni bui". Forse per anni bui intendevano quelli del fascismo e dei codardi che si vantano di celebrare? O forse quelli dei loro camerati con il braccio teso e la cinghia pronta da usare contro chi li aveva appena contestati? Quanto bisogna essere ipocriti per affermare che "La democrazia si difende rispettando il diritto di tutti a esprimersi, non cercando di mettere a tacere chi la pensa diversamente" e al contempo far parte di un partito che si ispira ad un regime totalitario che gli oppositori politici li uccideva? Di certo la loro indignazione non è molto diversa da quella che arriva dai partiti di "opposizione". Quella indignazione bipartisan di quando le proteste sono più accese, anche solo a parole, o quando diventano episodi pratici di lotta e resistenza, che affrettano dichiarazioni di accorato sostegno agli sbirri e il richiamo alla necessità di "proteste pacifiche e democratiche". Ebbene noi del pacifismo vuoto e retorico non sappiamo che farcene, per queste ragioni abbiamo sempre rimandato al mittente la pratica di dividere chi lotta in *buoni* e *cattivi*, e non abbiamo nessun problema a farlo anche ora. La lotta e la resistenza a questo *mondo di guerra* deve essere fatta da tutte e tutti a partire dai propri territori con pratiche e modalità che ognuno ritiene necessarie: presidi, cortei, azioni diurne e notturne. In questo periodo storico ci sembra fondamentale sottolineare anche il ruolo di totale asservimento della stampa in tutte le sue varianti. La stessa sinistra come la destra si fregia di pennivendoli e parolai, di giornali e tv mainstream, che attraverso le loro parole e i loro silenzi manovrano l'opinione pubblica in base alla *ragion di stato*, o, a volte, di partito. Per fare alcuni esempi quegli stessi media di regime hanno accettato mesi di silenzio imposto dallo stato sulla lotta di Alfredo Cospito contro il 41 bis e l'ergastolo ostativo, che complici hanno taciuto per anni sulla strage carceraria di Modena del 2020 e che veicolano una narrazione che ridisegna ciò che sta accadendo in Palestina e negli altri scenari di guerra in quella parte di mondo. Per non parlare di come viene narrata la guerra Nato-Ucraina/Russia: uno scontro tra il bene e il male, tra il cattivo invasore e la nazione europea da difendere, con qualche eccezione rara e ben calibrata: la stessa logica dell'invasione non viene però usata per lo stato occupante sionista. Si potrebbero fare moltissimi altri esempi sparsi nel tempo e nei luoghi, che mostrino la necessità dei media per la creazione del nemico esterno ed interno, della necessità della paura per parlare di sicurezza e decreti sicurezza (da destra e da sinistra come abbiamo già sottolineato). Crediamo sia quindi imprescindibile ribadire che dialogare in modo diretto e rilasciare interviste a quegli stessi media significa collaborare con tutto questo, ed è molto pericoloso. Diverso è fare in modo che un TG o un giornale siano "obbligati" a trattare una questione perché le pratiche di lotta messe in campo sono impossibili da censurare. Ma anche in questo caso con la consapevolezza che giornali e telegiornali tratteranno la questione a modo loro, additando colpevoli e vittime, buoni e cattivi, nel gioco di potere che caratterizza loro e i diretti superiori statali. Dopo tutta questa lunga serie di esempi potrebbe quindi sembrare divertente, se non fosse fastidioso, osservare oggi questi stessi partiti e associazioni manifestare la propria solidarietà anti-fascista. Un antifascismo a targhe alterne, utile da tirar fuori quando il supporto elettorale cala e da sbandierare per ricordare, forse più a se stessi, che "in fondo sì, siamo di sinistra anche noi". Cos'è successo, ora che siete finiti all'opposizione vi siete riscoperti partito non solo di governo ma anche di lotta? O vi è utile sbandierare il fascismo di questo governo per mascherare le vostre identiche scelte razziste e guerrafondaie del passato più o meno recente? Alla vostra vuota e non richiesta solidarietà rispondiamo che l'anti-fascismo si autogestisce, senza partiti e senza rappresentanti.

Non saranno le multe, le denunce o le intimidazioni a fermarci: l'anti-fascismo, le mobilitazioni al fianco del popolo palestinese e contro tutte le guerre degli stati ed ogni forma di oppressione continueranno ad esserci!

LA REPRESSIONE NON FERMERÀ LE LOTTE!

LO STATO È GUERRA, GUERRA ALLA GUERRA!

Individualità anti-militariste e anarchiche del lecchese e dintorni
anarchicilecchesi@autistici.org